

Intervista al consulente del ministro Speranza

Ricciardi "Così impossibile arrivare in fondo Per alzare il ritmo usiamo anche i palasport"

**L'obiettivo è arrivare
a immunizzare
venti milioni
di persone prima
dell'estate**
di Michele Bocci

Walter Ricciardi, consulente del ministro alla Salute Roberto Speranza, è ordinario di Igiene e medicina preventiva alla Cattolica e per l'Italia ha seguito le trattative per i vaccini.

Le vaccinazioni sono partite a un ritmo piuttosto blando. Si parla di un obiettivo di 65mla vaccini al giorno, non sono pochi?

«Sì, sono pochi e dobbiamo ulteriormente intensificare perché a questo ritmo non arriveremo in fondo. È chiaro però che ci troviamo nella prima fase e se teniamo conto dell'attuale disponibilità di vaccini e consideriamo che ora sono riservati al personale sanitario e agli anziani questi numeri possono anche andare bene. Quando poi arriveranno gli altri vaccini bisognerà accelerare».

Cosa si dovrà fare?

«Sarà necessario uno sforzo molto importante, analogo a quello di Israele o della Gran Bretagna. Vanno attivati tantissimi vaccinatori e devono essere impiegati sia nelle strutture sanitarie che in grandi spazi come palasport, palacongressi e anche drive-in vaccinali. Bisogna procedere così per vaccinare un alto numero di persone in pochi mesi».

A quante pensa?

«Circa 20 milioni prima dell'estate e altrettante dopo. Considerando che i minorenni non vengono vaccinati, restano una cinquantina di milioni di italiani da coprire. Dobbiamo rapidamente fare l'iniezione a una parte importante di questa popolazione».

Questo inizio di campagna sembra confermare le differenze tra i sistemi sanitari regionali.

«È vero, d'altra parte in Italia, storicamente non c'è mai stato niente di uguale tra le Regioni in fatto di sanità. Dal 2001 ognuno va per sé e questo fa sì che le nostre realtà locali abbiano diversa capacità organizzativa, gestionale e di risorse umane. Per questo c'è bisogno per questa grande campagna di una forte presenza nazionale».

Tutte le Regioni hanno bisogno di aiuto?

«Il commissario Domenico Arcuri sta facendo dei bandi per rafforzare le strutture regionali, ritengo che questo abbia senso soprattutto per le realtà che in questi anni sono rimaste maggiormente indietro, che hanno dovuto realizzare piani di rientro e soffrono problemi di organico».

Arcuri ha lanciato l'idea del gazebo per vaccinare. Cosa ne pensa?

«Penso che tutto serva, soprattutto grandi spazi facilmente raggiungibili dai cittadini ma possono aiutare anche gli studi dei medici di famiglia, la collaborazione sarebbe utile. L'importante è che le persone possano accedere a questi punti vaccinali con facilità e senza rischi di contagio. Bisogna poi garantire la possibilità di restare venti minuti in osservazione dopo l'iniezione».

È giusto iniziare a vaccinare gli anziani e non i giovani, come suggerisce qualcuno?

«No, data la disponibilità di vaccini, non ancora completa, è meglio proteggere subito le categorie più a rischio e in questo modo ridurre morbosità e mortalità».

ORIPRODUZIONE RISERVATA



**PROFESSORE
WALTER
RICCIARDI,
61 ANNI**

